

Lo spazio è chiuso da un muro in mattoni, con dietro una fila di cipressi: è l'*hortus conclusus* (giardino chiuso) simbolo della verginità di Maria



Una colomba e raggi di luce vanno verso Maria: è il simbolo dello Spirito Santo che scende su di lei per concepire Gesù

L'elegante architettura è ispirata a quella classica: colonne e lesene scanalate con capitelli corinzi che reggono la trabeazione, cornici intorno alle porte, archi, volte a crociera

La giovane *Maria*, con aureola, china la testa, poggia il libro e porta la mano sul petto, segno che accetta il volere di Dio

Maria siede su un elegante sedile; ha un'ampia veste rossa gonfia sul ventre e manto azzurro con bordi decorati d'oro

Un giovane con grandi ali, lunga veste svolazzante, mani incrociate sul petto, aureola intorno alla testa: è l'*Arcangelo Gabriele* inviato da Dio per annunciare a Maria che sarà la madre di Gesù

Francesco Botticini, *Annunciazione*, circa 1480

L'evento dell'Annunciazione, cioè dell'annuncio che l'Arcangelo Gabriele fa a Maria, è raccontato solo in uno dei quattro *Vangeli*, quello scritto da Luca. Eccone alcune parti:

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù [...]».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te [...] colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio». [...]

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

E l'angelo si allontanò da lei».

(Vangelo secondo Luca 1, 26-38).

La Bibbia, il libro sacro della religione cristiana, racconta che Maria era una ragazza umile, fidanzata con un falegname; sicuramente dunque non abitava in una casa ricca, né aveva vesti decorate, né sapeva leggere.

In questo dipinto invece, come in quasi tutte le raffigurazioni dell'*Annunciazione*, ogni elemento, dall'architettura alle vesti al libro, esalta l'importanza di Maria e dell'evento.

Quando l'Arcangelo Gabriele irrompe nella sua casa, Maria dapprima è spaventata, poi non capisce, infine accetta quello che lui le sta dicendo: per volontà di Dio è già incinta di Gesù. Una gravidanza che forse il pittore sottolinea con il rigonfiamento della sua veste sul ventre.



Raffaello Botticini, *Ingresso di Cristo in Gerusalemme*, 1506

L'ingresso di Gesù nella città di Gerusalemme è raccontato da tutti e quattro i *Vangeli*. Ecco da Matteo:

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro:

«Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me». [...]

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere.

La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

«Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?».

E la folla rispondeva:

«Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

(Vangelo secondo Matteo 21, 1-11)

Il pittore segue il brano del *Vangelo* aggiungendo elementi della tradizione cristiana e pittorica.

Ambienta la scena in un contesto a lui più vicino: la Gerusalemme sullo sfondo ha l'aspetto di una città occidentale dell'epoca.

Gesù entra su un'asina, ma i *Vangeli* citano anche un puledro e un asinello: oltre a essere segno di umiltà, l'asino è animale di pace, mentre il cavallo è utilizzato anche in guerra.

Dipinge rami di ulivo, ma i *Vangeli* non indicano da quali alberi la folla prenda i rami, e quello di Giovanni cita rami di palma: oltre al fatto che il Monte degli Ulivi è vicino, l'ulivo sempreverde è simbolo di pace, speranza e vita eterna.

L'Ingresso è celebrato dai cristiani (cattolici, ortodossi e protestanti) nella Domenica delle Palme, quando si benedicono ramoscelli di ulivo e palma. Con essa inizia la Settimana Santa che celebra gli ultimi giorni di vita di Gesù: Ultima cena (Giovedì Santo), morte (Venerdì santo), seguiti dalla Resurrezione (Pasqua).

La parola *Osanna* gridata dalla folla è latina e deriva dalla parola ebraica di acclamazione "salvaci". Da essa deriva il verbo italiano "osannare", cioè "inneggiare", "acclamare".

Gesù è al centro della tavola insieme ai 12 Apostoli, con la mano destra benedice (pollice, indice e medio dritti, altre dita piegate, palmo rivolto in avanti)

L'anziano Simon Pietro è alla sinistra di Gesù

Il giovane Giovanni è seduto alla destra di Gesù e posa la testa sul suo petto

Gli Apostoli non stanno mangiando e con le mani fanno gesti diversi: qualcosa li ha interrotti



Quasi tutti sono seduti su una lunga panca con spalliera e pedana, davanti a una parete decorata; gli ultimi due Apostoli sono seduti su ampi sedili

Un Apostolo siede isolato, su un semplice sgabello, non ha aureola e sta prendendo il cibo dal piatto comune: è Giuda

La tavola è imbandita: tovaglia, piatti in terracotta con carne, coltelli, vino rosso e una sostanza scura in bicchieri e ampole di vetro, forse uova, pane...

...e al centro della tavola, un grande piatto comune in ceramica con una testa di agnello e pane

Niccolò di Pietro Gerini, *Ultima Cena*, circa 1401

L'ultima cena di Gesù con i 12 Apostoli è narrata in tutti e quattro i *Vangeli*, ecco alcuni brani.

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero:

«Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo [...]

Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

(Vangelo secondo Marco 14, 12-15)

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?».

Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà».

(Vangelo secondo Matteo 26, 17-35)

Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».

Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda.

(Vangelo secondo Giovanni 13, 1-15).

Gesù e gli Apostoli celebrano *Pesach*, la Pasqua in ricordo della partenza degli ebrei dall'Egitto. La cena rituale, il *seder*, prevedeva cibi precisi che venivano presi con le mani dal piatto comune:

- erbe amare crude, in ricordo della schiavitù in Egitto, intinte a bocconi nel
- *charoset*, salsa dolce di frutta di colore marrone, in ricordo del fango e paglia con cui gli ebrei avevano fatto i mattoni delle grandi città egiziane;
- agnello, con cui sangue avevano segnato le proprie case, salvandosi dall'ultimo flagello mandato da Dio per obbligare il faraone a lasciarli andare;
- uova sode, simbolo di rinascita;
- pane azzimo, cioè non lievitato perché per la partenza non c'era stato tempo;
- vino rosso, simbolo di gioia e felicità.

Gesù benedisse pane e vino, dando origine all'Eucaristia che si celebra durante ogni messa.

Il pittore raffigura tutti i cibi aggiungendo delle pagnotte di pane; "aggiorna" la scena ai suoi tempi ponendo i personaggi seduti, anziché sdraiati su cuscini e tappeti; la rende più chiara isolando il traditore Giuda.

Dipinge il momento successivo all'annuncio di Gesù che uno di loro lo tradirà: i gesti degli Apostoli esprimono sorpresa e dubbio, tranne Giuda che continua a prendere cibo dal piatto.

Cartello con scritto «INRI»,
abbreviazione di
«Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum»,
cioè «Gesù Nazareno Re dei Giudei»

Gesù è inchiodato sulla croce, il capo
riverso, sta morendo

Sotto la croce, in piedi con le mani
giunte e il volto sofferente, una donna:
è Maria, madre di Gesù

Una donna dai lunghi capelli ondulati,
la veste rossa, inginocchiata abbraccia la
croce: è Maria di Màgdala o Maddalena,
una delle più importanti discepoli di Gesù



In cima alla croce c'è un uccello: è un pellicano, ha
tre piccoli e si batte con il becco il petto

Due coppie di angeli: 1 angelo sta
pregando, gli altri 3 raccolgono il sangue
che sgorga dalle ferite alle mani
e al costato di Gesù

Sotto la croce, un giovane uomo si porta
disperato la mano alla testa: è Giovanni,
l'Apostolo prediletto di Gesù

Sotto la croce, una spaccatura
nella roccia rivela un teschio

Lorenzo di Bicci, *Crocifissione*, 1399

La crocifissione di Gesù è raccontata da tutti i quattro *Vangeli* di Matteo, Marco, Luca, Giovanni. Ecco alcuni brani:

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio» [...] Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

(Vangelo secondo Matteo 27, 33-50)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèofa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

«Donna, ecco tuo figlio!».

Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!»

E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. [...]

Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui.

Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

(Vangelo secondo Giovanni 19, 18-37).

Il pittore dà in immagine il racconto
dei *Vangeli*.

- Il cartello «INRI» fatto apporre
per derisione dal governatore romano
della Giudea Ponzio Pilato.

- Il costato ferito dalla lancia del soldato
romano, che nella tradizione è chiamato
Longino, da cui sgorga sangue.

- Sotto la croce, la madre Maria
e l'Apostolo prediletto Giovanni, spesso
chiamati *I dolenti*; ai piedi della croce
Maria di Màgdala detta Maddalena.

Aggiunge inoltre elementi di forte valore
simbolico.

- Gli angeli che pregano e raccolgono
il sangue dalle ferite, provenienti dalla
pittura medievale.

- Il teschio alla base della croce ha un
doppio rimando: al Monte Gòlgota
o Calvario, cioè “luogo del cranio”
perché vi avvenivano le crocifissioni;
alla tradizione secondo cui quel teschio
è di Adamo, sepolto qui, a significare
che la morte di Cristo riscatta il peccato
originale compiuto dal primo uomo.

- Il pellicano in cima alla croce rimanda
ad antiche credenze secondo cui questo
uccello, che spesso ha macchie rosse
sul petto, si percuote il petto per nutrire
con il proprio sangue i piccoli,
o addirittura per riportarli in vita.
È dunque simbolo del sacrificio e della
morte di Gesù per la salvezza degli
uomini.

L'ambientazione della scena non è definita, lo sfondo è spoglio e in ombra

In secondo piano, gli Apostoli assistono alla scena

Un giovane uomo, scalzo, con una tunica e un vistoso mantello: è *Tommaso*, uno dei 12 Apostoli, che sta per toccare la ferita nel costato di Gesù

Firma e data dell'opera sul bordo della veste della prima figura a sinistra: «JACOPO EMPOLI 1602»



Tra gli Apostoli, i due alle estremità in abiti moderni sono probabilmente i ritratti dei committenti del dipinto

Gesù con il costato ferito scoperto, le braccia aperte a mostrare i segni dei chiodi sulle mani, invita Tommaso a guardare e toccare le sue ferite

L'episodio narrato nel *Vangelo secondo Giovanni* è raffigurato nel dipinto con grande semplicità e chiarezza.

Gesù e Tommaso sono in primo piano, risaltano grazie al fascio di luce che cade da sinistra per illuminare il fulcro della scena, cioè il costato ferito di Gesù e la mano protesa di Tommaso.

La raffigurazione rispetta l'essenza di quanto è narrato nel *Vangelo*, senza ambientazioni e particolari che possano distogliere l'attenzione di chi guarda: sono i principi di decoro, devozione e educazione sanciti dal Concilio di Trento e seguiti dalla Controriforma.

Tommaso è simbolo della reazione umana di fronte ad eventi lontani dalla razionalità, è l'uomo che ha necessità di verificare e "toccare con mano".

Jacopo di Chimenti da Empoli, *Incredulità di San Tommaso*, 1602

Solo uno dei quattro *Vangeli*, quello di Giovanni, narra l'episodio dell'Apostolo Tommaso incredulo alla notizia che Gesù sia risorto e sia apparso ai suoi compagni:

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!».

Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».

Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

(*Vangelo secondo Giovanni* 20, 24-29)

The space is enclosed by a brick wall, with a row of cypresses behind it: this is the *hortus conclusus* (closed garden), a symbol of Mary's virginity

A dove and rays of light are going towards Mary: this is the symbol of the Holy Spirit descending on her to conceive Jesus



The elegant architecture is classically inspired: fluted columns and pilasters with Corinthian capitals supporting the trabeation, cornices around the two doors, arches, cross-vault ceiling

The young Mary, with a halo, bows her head, lays down her book and brings a hand to her chest, a sign that she accepts the will of God

Mary is sitting on an elegant chair; she is wearing a red gown swelling over her stomach, and a sky-blue cloak with gold-decorated hems

The *Bible*, the holy book of the Christian religion, recounts that Mary was a young woman of humble stock, betrothed to a carpenter. She certainly did not live in a wealthy household or have richly adorned clothing, and nor could she read.

In this painting, however, as in almost all depictions of the *Annunciation*, every element, from the architecture to the clothing and the book, exalt the importance of Mary and the episode.

Francesco Botticini, *Annunciation*, c. 1480

The episode of the Annunciation, the announcement made to Mary by the Archangel Gabriel, is only related in one of the four *Gospels*, that of Luke. Here are some passages.

The angel Gabriel was sent from God to a town of Galilee called Nazareth, to a virgin betrothed to a man named Joseph, of the house of David, and the virgin's name was Mary.

And coming to her, he said, "Hail, favored one! The Lord is with you".

But she was greatly troubled at what was said and pondered what sort of greeting this might be.

Then the angel said to her: "Do not be afraid, Mary, for you have found favor with God.

Behold, you will conceive in your womb and bear a son, and you shall name him Jesus". [...]

But Mary said to the angel: "How can this be, since I have no relations with a man?"

And the angel said to her in reply: "The holy Spirit will come upon you [...] the child to be born will be called holy, the Son of God". [...]

Mary said: "Behold, I am the handmaid of the Lord. May it be done to me according to your word". Then the angel departed from her.

(*Gospel of Luke 1, 26-38*)

When the Archangel Gabriel entered her home, Mary was initially afraid, then uncomprehending, before finally humbly accepting what he says to her: by God's will she is already pregnant with Jesus.

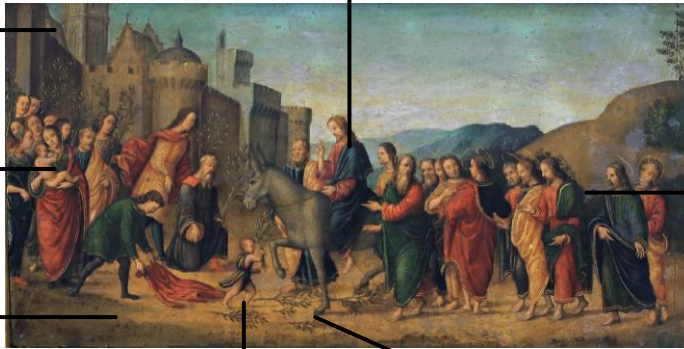
The painter may have accentuated her pregnancy with the swollen gown over her stomach.

In the centre of the scene, Jesus is heading towards the city on a female donkey and blessing the crowd

Imaginary view of Jerusalem, the capital of Roman Judaea

The crowd greet Jesus enthusiastically, waving olive branches

A man is spreading his cloak before Jesus



A child is running towards Jesus with an olive branch in his hand

Olive branches have been strewed along the path taken by the donkey

The 12 Apostles, the disciples chosen by Jesus to spread his teachings, follow him closely

The artist follows the *Gospel* passage but adds some elements that are fruit of the Christian and pictorial tradition. He sets the scene in a context familiar to him: the city in the background, which represents Jerusalem, looks like a western city of the time. Jesus enters the city on a female donkey, but the *Gospels* also speak of a colt or an ass: besides being a sign of humility, the donkey is a peaceable animal, while the horse is also used in war. On the ground and in people's hands are olive branches, even though the *Gospels* do not specify from which trees the crowd took the branches, and the *Gospel* of John speaks of palm fronds. Besides the fact that the Mount of Olives is nearby, the evergreen olive is a symbol of peace, hope and eternal life.

Raffaello Botticini, *Christ's Entry into Jerusalem*, 1506

Jesus' entry into the city of Jerusalem is described by all four *Gospels*. Here is from Matthew.

When they drew near Jerusalem and came to Bethphage on the Mount of Olives, Jesus sent two disciples, saying to them:

"Go into the village opposite you, and immediately you will find an ass tethered, and a colt with her. Untie them and bring them here to me". [...]

The disciples went and did as Jesus had ordered them. They brought the ass and the colt and laid their cloaks over them, and he sat upon them.

The very large crowd spread their cloaks on the road, while others cut branches from the trees and strewed them on the road. The crowds preceding him and those following kept crying out and saying:

"Hosanna to the Son of David; blessed is he who comes in the name of the Lord; hosanna in the highest".

And when he entered Jerusalem the whole city was shaken and asked: "Who is this?"

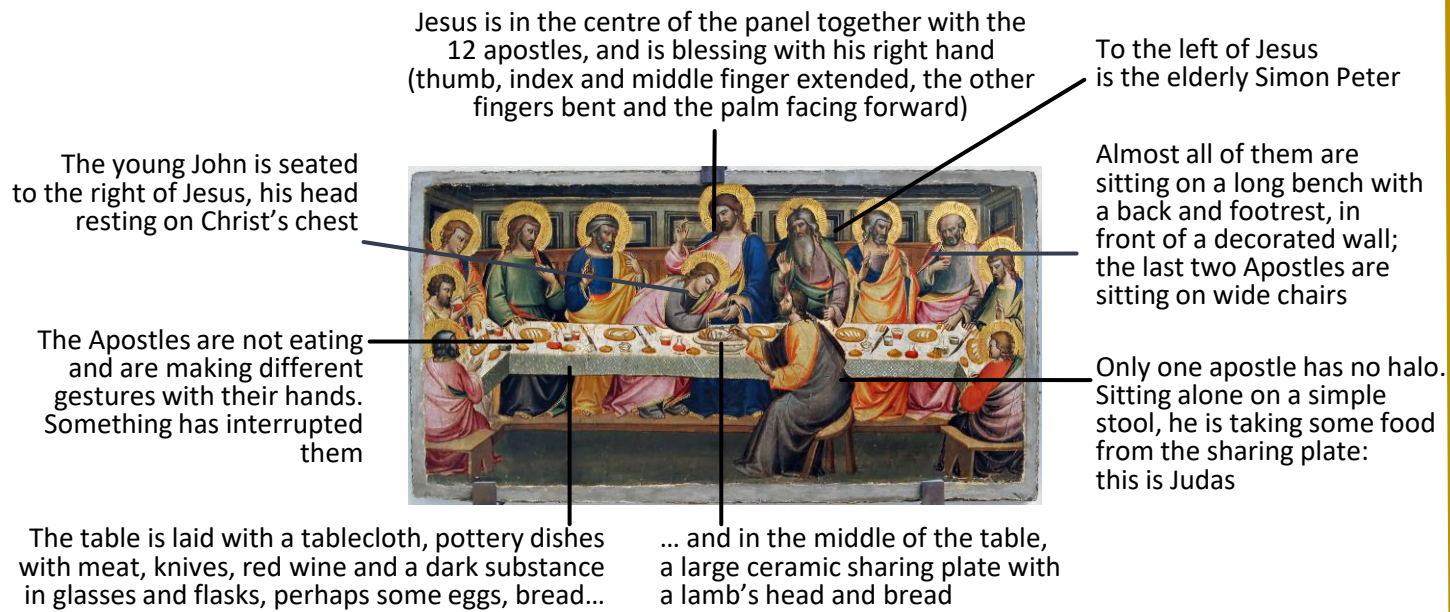
And the crowds replied:

"This is Jesus the prophet, from Nazareth in Galilee".

(Gospel of Matthew 1, 26-38)

This event is celebrated by Christians (Catholic, Orthodox, Protestant) on Palm Sunday, when olive and palm branches are blessed. It marks the beginning of Holy Week, when the final days of the life of Jesus are remembered: the Last Supper (Maundy Thursday), the death (Good Friday), followed by the Resurrection (Easter Sunday).

The word *Hosanna* is a Latin derivation from Hebrew; it was a voice of acclamation and exultation, translatable as "save us". It comes from it the Italian verb "Osannare", i.e. "praise", "acclaim".



Niccolò di Pietro Gerini, *Last Supper*, circa 1401

Jesus' Last Supper with the 12 Apostles is related in all four *Gospels*. Here are some extracts.

On the first day of the Feast of Unleavened Bread, when they sacrificed the Passover lamb, his disciples said to him: "Where do you want us to go and prepare for you to eat the Passover?". He sent two of his disciples and said to them: "Go into the city and a man will meet you [...] Then he will show you a large upper room furnished and ready. Make the preparations for us there".

(Gospel of Mark 14, 12-15)

When it was evening, he reclined at table with the Twelve. And while they were eating, he said: "Amen, I say to you, one of you will betray me". Deeply distressed at this, they began to say to him one after another: "Surely it is not I, Lord?". He said in reply: "He who has dipped his hand into the dish with me is the one who will betray me".

(Gospel of Matthew 26, 17-35)

One of his disciples, the one whom Jesus loved, was reclining at Jesus' side. So Simon Peter nodded to him to find out whom he meant. He leaned back against Jesus' chest and said to him: "Master, who is it?". Jesus answered: "It is the one to whom I hand the morsel after I have dipped it". So he dipped the morsel and handed it to Judas.

(Gospel of John 13, 1-15)

Jesus and the Apostles are celebrating *Pesach*, the Easter commemorating the flight of the Jews from Egypt. Very specific foods are served at the ceremonial dinner, the *Seder*, with food being taken from a shared plate:

- raw, bitter herbs recalling the period of slavery in Egypt, in small bites dipped in
- *charoset*, a sweet, brown fruit sauce representing the mud and straw from which the Jewish slaves made bricks;
- lamb, whose blood was used by the Jews to mark their homes, thereby saving themselves from the ultimate scourge sent by God to force the pharaoh to let them leave;
- boiled eggs, symbolising rebirth;
- unleavened bread, because the fleeing Jews did not have time to make it;
- red wine, a symbol of joy.

Jesus blessed the bread and wine, giving rise to the Eucharist.

The artist depicts all the foods, adding some loaves of bread; he updated the scene depicting the characters in a sitting position rather than reclining on cushions and rugs; he also clarifies it by isolating the traitor Judas.

He depicts the moment after Jesus has announced that one of them will betray him. The Apostles' reactions express doubt and surprise; the only person who does not react is Judas, who carries on eating from the dish.

A sign with the letters "INRI", an abbreviation for "Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum", "Jesus the Nazarene, King of the Jews"

Jesus is nailed to the cross. His head is bent and he is dying

Under the cross, standing with her hands joined and her face etched in suffering, is Mary, the mother of Jesus

A woman with long wavy hair and a red gown is kneeling and embracing the cross: this is Mary of Magdala or Mary Magdalene, one of Jesus' most important followers



At the top of the cross is a tree with a bird's nest. The bird is a pelican with three chicks and she is striking her breast with her beak

Two pairs of angels: one of the four is praying with hands joined, while the other three are collecting the blood dripping from the hands and side of Jesus.

A young man is raising his hand to his head in a sign of desperation: this is John, the Apostle beloved of Jesus

A crack in the rock under the cross reveals a skull

The painter conveys the *Gospel* story in an image.

- The sign "INRI", derisively affixed to the cross at the orders of the Roman governor of Judaea, Pontius Pilate.
- Jesus' side, dripping blood from the wound made by the Roman soldier's lance.
- Beneath the cross are Mary and the beloved apostle John; at the foot of the cross is Mary of Magdala, known as Mary Magdalene.

The image adds elements with a powerful symbolic meaning.

- The angels praying and collecting the blood from Jesus' wounds stem from the medieval tradition.
- The skull at the foot of the cross has a dual reference: to Mount Golgotha, or Calvary, the "place of the skull", because that is where crucifixions were carried out; to the tradition according to which the skull is Adam's, buried here, meaning that the death of Christ redeems the Original Sin of the first man.
- The pelican at the top of the cross is a reference to ancient beliefs: the bird, which often has red marks on its chest, is shaking its breast to feed its young with blood, or even to bring them back to life. It is therefore a symbol of sacrifice and of the death of Jesus for the salvation of humankind.

Lorenzo di Bicci, *Crucifixion*, 1399

The story of the crucifixion of Jesus is told in the *Gospels* of Matthew, Mark, Luke and John. Here are some extracts.

And when they came to a place called Golgotha (which means Place of the Skull) [...] And they placed over his head the written charge against him: "This is Jesus, the King of the Jews".

(Gospel of Matthew 27, 33-50)

Standing by the cross of Jesus were his mother and his mother's sister, Mary the wife of Clopas, and Mary of Magdala. When Jesus saw his mother and the disciple there whom he loved, he said to his mother: "Woman, behold, your son". Then he said to the disciple: "Behold, your mother". And from that hour the disciple took her into his home. [...] So the soldiers came and broke the legs of the first and then of the other one who was crucified with Jesus. But when they came to Jesus and saw that he was already dead, they did not break his legs, but one soldier thrust his lance into his side, and immediately blood and water flowed out.

(Gospel of John 19, 18-37)

The setting of the scene is undefined; the background is bare and in shadow

In the middle ground, the apostles are observing the scene

The young, bare-footed man with a tunic and a flashy cloak is Thomas, one of the twelve apostles. He is about to touch the wound in Jesus' ribs

The signature and date of the work are on the edge of the robe of the first figure on the left: "JACOPO EMPOLI 1602"



Of the apostles, the two on the ends in modern clothing are probably portraits of the people who commissioned the work

Jesus, with his bare wounded flank and arms open to show the signs of the nails in his hand, invites Thomas to look at and touch his wounds

The story told by John the Evangelist is depicted in the painting with great simplicity and clarity.

Jesus and Thomas are in the foreground and stand out thanks to the beam of light shining from the left and illuminating the focal point of the scene, that is, the wounded flank of Jesus and the outstretched hand of Thomas.

The depiction respects the essence of what is narrated in the *Gospel*, without settings and details that might distract the viewer: these are the principles of decorum, devotion and education sanctioned by the Council of Trent and followed by the Counter-Reformation.

Thomas is the symbol of human reaction in the face of events far removed from rationality. He needs verification and to "touch with his hand".

Jacopo di Chimenti da Empoli, *Incredulity of Saint Thomas*, 1602

The episode of the incredulity of the Apostle Thomas is only described in the *Gospel* of John:

Thomas, called Didymus, one of the Twelve, was not with them when Jesus came. So the other disciples said to him: "We have seen the Lord!"

But he said to them: "Unless I see the mark of the nails in his hands and put my finger into the nailmarks and put my hand into his side, I will not believe".

Now a week later his disciples were again inside and Thomas was with them. Jesus came, although the doors were locked, and stood in their midst and said: "Peace be with you".

Then he said to Thomas: "Put your finger here and see my hands, and bring your hand and put it into my side, and do not be unbelieving, but believe".

Thomas answered and said to him: "My Lord and my God!"

Jesus said to him: "Have you come to believe because you have seen me? Blessed are those who have not seen and have believed".

(Gospel of John 20, 24-29)